

Vulnerabilità e volatilità

MAGGIE SCHMEITZ



Il decennio 1999-2000 è stato caratterizzato da uno sviluppo socio-economico volatile. Il Suriname ha registrato notevoli oscillazioni del tasso di cambio in conseguenza di consistenti deficit di bilancio, di un'errata applicazione delle tecniche finanziarie e della stagnazione delle capacità produttive generali sia nel settore pubblico che in quello privato.

Il Suriname dipende in gran parte dalle risorse naturali. Il grosso del PIL deriva dalla bauxite (materia prima per l'alluminio), seguita da petrolio, oro e legname e, in misura minore, dai prodotti agricoli. Le principali entrate del governo provengono dalle imposte dirette, come la tassa sul reddito; dalle tasse indirette, come le imposte doganali e la tassa sull'esportazione del legname; da redditi di natura non fiscale, come le imposte amministrative e le rendite delle società e imprese statali e delle proprietà pubbliche.

Il decennio 1999-2000 è stato caratterizzato da uno sviluppo socio-economico volatile. Il Suriname ha registrato notevoli oscillazioni del tasso di cambio in conseguenza di consistenti deficit di bilancio, di un'errata applicazione delle tecniche finanziarie e della stagnazione delle capacità produttive generali sia nel settore pubblico che in quello privato.

Spesa sociale di base: ben lontani dal 20/20

La grave situazione socio-economica si è ripercossa sui settori sociali. Non si è assolutamente raggiunta la raccomandata e auspicata destinazione del 20% della spesa governativa globale ai servizi sociali. Nel periodo 1996-2000 la spesa per i servizi sociali di base (istruzione e sanità di base) è stata mediamente del 7,5% della spesa governativa globale.¹ È stata tagliata, in particolare, la spesa sanitaria. Nel 1997 la percentuale della spesa governativa globale destinata alla spesa sanitaria era stata del 7%. Nel 1998 era scesa al 2% e nel 1999 e 2000 si è fermata al 3%.²

Salute: un bene di lusso

Nonostante gli sforzi per riorganizzare il settore sanitario ed estendere il sistema dell'assicurazione sanitaria pubblica, i risultati sono stati assolutamente deludenti. Spesso il governo non ha finanziato le strutture sanitarie, come ospedali e servizi sanitari rurali, e il Fondo statale per l'assicurazione sanitaria, per cui i pazienti si sono spesso trovati nell'impossibilità di curarsi: «niente soldi, niente cure». Chi ha potuto permetterselo è passato all'assicurazione sanitaria privata, riducendo così la base dell'assicurazione sanitaria generale e allargando il divario fra chi può accedere a cure sanitarie di qualità e chi non può farlo.³

Problemi strutturali in campo educativo

Il Ministero dell'istruzione è il maggiore ministero del governo, sia in termini di bilancio che per numero di dipendenti. I finanziamenti favoriscono l'istruzione terziaria. Con una popolazione inferiore al mezzo milione, il Suriname mantiene un'università che offre studi sociali, tecnici e medici. L'università

rappresenta un pesante fardello per il bilancio dell'istruzione. Nel 1996-2000 il finanziamento medio annuale per ogni studente universitario è stato di 929.445 fiorini (422 dollari), mentre quello per gli alunni della scuola pre-primaria e primaria è stato di 264.227 fiorini (120 dollari).

Il livello dell'istruzione in ogni ordine e grado è piuttosto basso, sia quantitativamente che qualitativamente. Ogni anno, il 23% di tutti gli studenti di tutti i livelli deve ripetere una classe, mentre il 23%-40% non riesce a superare gli esami. La percentuale degli abbandoni scolastici è allarmante: 7% nella scuola di base e 25% nella scuola secondaria.⁴

Poiché l'istruzione è considerata un elemento fondamentale nello sviluppo sostenibile, il cattivo funzionamento del sistema scolastico è ritenuto da molti settori un grave handicap in termini di sviluppo.⁵ È quindi positivo il fatto che il Ministero dell'istruzione abbia riconosciuto l'esistenza di problemi strutturali e nell'agosto del 2001 abbia cominciato a preparare un Congresso nazionale sull'istruzione, in vista dell'elaborazione di un Piano educativo nazionale. Con l'assistenza del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) è stato assunto un esperto per coordinare il processo che dovrebbe orientare l'istruzione per i prossimi 15-20 anni.⁶

Le potenzialità del lavoro sono trascurate

Il pubblico impiego, che occupa oltre un terzo della forza lavoro del paese, è sovraccarico e il settore privato non è attualmente in grado di assorbire la forza lavoro in eccesso. Perciò, la promozione dell'imprenditorialità sarebbe l'unico modo efficace di combattere la povertà e assicurare uno sviluppo sostenibile. Ma le poche istituzioni create dal Ministero del lavoro all'inizio degli anni '90 per assistere i piccoli imprenditori ricevono appena lo 0,1% della spesa governativa generale. Pur sapendo che occorre ridurre il numero dei dipendenti statali e che un'economia basata sulle materie prime non può assicurare la piena occupazione, manca la volontà politica di investire nella piccola imprenditorialità. Poiché il potere politico si basa in gran parte sul clientelismo, nessun governo finora ha ritenuto necessario investire risorse per rendere le persone indipendenti e autosufficienti.

Il sistema fiscale perde la sua funzione redistributiva

Il sistema fiscale è progressivo e dovrebbe quindi ridurre le disuguaglianze. Ma le riduzioni nelle ritenute e tasse sul reddito per compensare le misure di stabilizzazione adottate nell'ultimo trimestre del 2000 hanno avvantaggiato soprattutto i redditi più alti e le grandi imprese. Il Suriname non possiede una

1 Ufficio generale di statistica, Ispettorato del Tesoro, Fondo monetario internazionale, Ufficio del bilancio.

2 Ministero delle finanze, Ufficio del bilancio.

3 Seminari sulla riforma del settore sanitario, Ministero della sanità/Paho.

4 Ministero dell'educazione, *Documento programmatico 2000-2005*, Paramaribo, aprile 2001.

5 Stichting Ultimate Purpose. «Report of Workshop on Copenhagen Commitments and Inequality», 2001.

6 *de Ware Tijd* (giornale), 20 dicembre 2001.

tassazione sugli immobili. In una società in cui una minoranza fortunata costruisce palazzi e grandi negozi, ciò aggrava il senso di ingiustizia e trascura un notevole potenziale di entrate per lo stato.

Apertura a CARICOM

Nel 1995, il Suriname è entrato a far parte della Comunità caraibica (CARICOM) e da allora ha subito le conseguenze di un'aspra competizione, senza un'adeguata preparazione. Il mercato è stato letteralmente invaso dai prodotti della regione caraibica più appetibili in quanto qualitativamente migliori e meno costosi dei prodotti locali. Comunque le conseguenze non sono state solo negative. Le importazioni dai Caraibi sono entrate in competizione con le importazioni dall'Europa (specialmente dai Paesi Bassi) e dagli Stati Uniti. Improvvisamente i produttori locali, che avevano il monopolio del mercato, sono stati costretti a competere. Chi ha potuto investire ha migliorato la qualità e la distribuzione dei propri prodotti ed è diventato competitivo. Chi non ha potuto investire ha dovuto chiudere. Comunque è difficile dire se tutto questo sia stato una diretta conseguenza della liberalizzazione del commercio o semplicemente la stangata finale di una crisi economica già in atto.

L'apertura al mercato CARICOM ha perlomeno aperto gli occhi del governo e del settore privato riguardo ai rischi e alle opportunità e agli interventi necessari per ridurre i rischi e aumentare le opportunità. Con l'aiuto dell'Unione europea è stato creato un Forum delle imprese, nel quale il governo e il settore privato hanno lavorato insieme per l'elaborazione di una strategia finalizzata a migliorare il potenziale competitivo. Nel 2000 è stata istituita una Commissione economica sociale, formata da rappresentanti del governo, del settore privato e del mondo del lavoro e, nel 2001, il parlamento ha votato un codice di condotta in materia di investimenti. Pur restando ancora molto lavoro da fare e pur mancando ancora il coinvolgimento delle ONG e della società civile, questi sono certamente dei passi avanti nella giusta direzione.

Le imprese e consulenze individuali hanno tratto vantaggi dall'apertura al mercato caraibico. Ma è apparsa più evidente e urgente la necessità di sostenere le piccole e piccolissime imprese.

Per adeguarsi alle regole e norme di CARICOM è stata annunciata una riduzione delle tasse sulle importazioni. Per compensare i mancati introiti, le percentuali dell'IVA saranno elevate al 10% sui beni di consumo e a oltre il 50% su beni di lusso. Il governo ha assicurato che questo non avrà ripercussioni sui prezzi, ma finora non è chiaro quali beni e servizi saranno classificati «beni di consumo» e quali «beni di lusso». Si prevede – cosa già avvenuta tre anni fa, quando è stata introdotta per la prima volta l'IVA – che un certo numero di fornitori di beni e servizi finirà «nel sommerso», nel settore informale.

Servizio del debito: un nuovo problema

Il debito estero è salito da 174,3 milioni di dollari nel 1996 a 295,6 milioni di dollari nel 2000. Il tasso del servizio del debito è balzato dal 16,1% nel 1996 al 27,1% nel 2000. A causa della grave inflazione intervenuta durante questo periodo il rapporto debito-PIL è schizzato dal 26,3% nel 1996 al 97% nel 2000. Recentemente, è stato elaborato e attuato un programma di ristrutturazione del debito, grazie al quale si sono potuti ripagare i prestiti con tassi di interesse sfavorevoli e accedere a nuovi prestiti sul mercato del capitale internazionale a condizioni AAA. Ciò è stato reso possibile dall'Agenzia olandese per la cooperazione allo sviluppo con il suo fondo di garanzia come collaterale. Di conseguenza, il Suriname attualmente ha un *rating* B in materia di credito.⁷

Gli afflussi di capitale privato netto sono passati da – 11,4 milioni di dollari nel 1995 a 42,8 milioni di dollari nel 1996. Dopo il 1996, sono scesi nuovamente a 25,9 milioni di dollari (1997), 6,9 (1998), – 37,9 (1999) e – 112,5 milioni di dollari (2000).⁸ Il boom nell'afflusso di capitale privato può essere strettamente collegato all'incremento del debito estero nel corso dello stesso periodo.

Vulnerabilità alle influenze esterne e scarsa governabilità interna

L'economia dipende in gran parte dalle materie prime e dai prodotti agricoli

ed è quindi molto vulnerabile nei riguardi delle influenze esterne. Negli ultimi vent'anni, la fluttuazione dei prezzi dell'alluminio (bauxite), dell'oro e del petrolio sul mercato mondiale ha inciso molto negativamente sull'economia. Le nuove regole e condizioni dell'Organizzazione mondiale del commercio hanno ostacolato le esportazioni di gamberetti e altri prodotti agricoli. La sconfitta sul trattamento preferenziale per le banane provenienti dai paesi ACP⁹ ha inferto un duro colpo alla società statale delle banane.

In genere, si ritiene che il governo non abbia la capacità di trattare adeguatamente questi problemi e che faccia sentire troppo poco e troppo tardi la sua voce negli organismi decisionali internazionali.¹⁰ Come nuovo membro del CARICOM, il Suriname non ha ancora preso una chiara posizione nel dibattito sulla globalizzazione. Il concetto di competitività attiva, che pone l'accento sull'investimento nel capitale umano,¹¹ sta prendendo piede nella società civile, ma non è stato ancora ripreso dai politici e dai programmatori.

Il Suriname deve affrontare anche alcuni gravi ostacoli interni. Il più importante è certamente la mancanza del buon governo. Una prevalenza di relazioni clientelari, un apparato del pubblico impiego fortemente centralizzato ma inefficiente e un debole sistema legislativo e giudiziario privo di adeguati controlli e bilanciamenti ostacolano lo sviluppo sostenibile. Ironia della sorte, in questo contesto l'abbondanza di risorse naturali del Suriname viene considerata una causa della corruzione.

Al di là di tutto questo, il Suriname è stato coinvolto nel traffico della droga. La debole organizzazione governativa, i bassi stipendi dei dipendenti pubblici e la mancanza di opportunità di reddito nell'economia legale, unitamente alla sua ubicazione geografica, fanno del Suriname un punto di transito ideale del mercato della droga.¹²

«Ognuno pensa che il suo fardello sia il più pesante»¹³

Con l'assistenza dell'UNIFEM, è stato elaborato un piano d'azione per l'introduzione della prospettiva di genere in tutte le politiche governative. Nel dicembre 2001, il Ministero degli interni ha sottoposto un piano nazionale in materia di genere al governo e, lo stesso mese, è stata votata dal parlamento la Convenzione Belem do Para.¹⁴

Ma in Suriname la realtà quotidiana di molte donne continua ad essere piuttosto fosca. Con la maggior parte del loro lavoro non remunerato, sottostimato e sottovalutato, le donne risentono maggiormente delle oscillazioni negative dell'economia. Nel 1996 e 1997, il tasso di disoccupazione delle donne era il doppio di quello degli uomini. Nonostante una crescita occupazionale generale del 6% dal 1995 al 1997, si sono persi molti posti di lavoro in settori che impiegano prevalentemente donne. Le donne continuano ancora ad essere occupate soprattutto nel settore tradizionale della «cura» delle persone, che rende meno in termini economici. Il governo è il maggiore datore di lavoro delle donne, che occupano in gran parte i livelli più bassi (il 71% dei dipendenti statali di basso livello è costituito da donne). Con la globalizzazione e la crisi economica, le imprenditrici sono praticamente scomparse dal settore formale.¹⁵ Nel settore privato, i diritti delle lavoratrici non sono sufficientemente regolati e le donne possono difficilmente accedere al credito. Per metà della popolazione del Suriname, il fardello è diventato quasi insopportabile. ■

Stichting – Ultimate Purpose
maggieschmeitz@hotmail.com

7 Commissione speciale sul debito, Ministero delle finanze, rapporto del Fondo monetario internazionale.

8 Banca centrale di Suriname.

9 I paesi dell'Unione Europea avevano concesso un trattamento preferenziale per le banane delle loro ex colonie (paesi ACP: Africa, Caraibi e Pacifico). Ciò fu considerato dall'Organizzazione mondiale del commercio una violazione delle sue regole di uguale trattamento e alla fine l'Unione Europea accettò il verdetto dell'Organizzazione.

10 Stichting Ultimate Purpose, *op. cit.*

11 CARICOM, Documento di lavoro per il IV Incontro del Consiglio per lo sviluppo umano e sociale, Georgetown (Guyana), 4-6 ottobre 2000.

12 Banca interamericana di sviluppo, Serie di studi economici e di settore, *Governance in Suriname*, Washington, aprile 2001.

13 Poesia di Bob Marley, Giamaica.

14 La Convenzione Belem do Para è la convenzione sullo sradicamento di tutte le forme di violenza contro le donne.

15 UNIFEM, *Situation Analysis of Women*, Paramaribo, 2000.